

## Poitrenaud-Lamesi, Brigitte (2023), *Immaginari e povertà. San Francesco nella creazione contemporanea*, Padova, Edizioni Messaggero, 220 pp.

Patrizia Linossi

Universidad Complutense de Madrid ✉

<https://dx.doi.org/10.5209/cfit.92713>

*Immaginari e povertà. San Francesco nella creazione contemporanea*, di Brigitte Poitrenaud-Lamesi, è edito nel 2023 dalla casa editrice padovana Messaggero. Nella sua prefazione, Paolo Grossi sottolinea quanto alcuni esponenti della tradizione storico-letteraria si ergano a divenire delle figure simbolo che attraversano il tempo. Alcuni personaggi sono in grado di destare emozioni ed interesse tanto forti, da essere sempre soggetti ad ulteriori rivisitazioni, riscoperte, riletture, fino al punto di essere sempre attuali, carismatici e continui punti di riferimento. Nei quattro capitoli del volume – preceduti da un'introduzione che ripercorre la vasta produzione critica intorno alla figura di San Francesco – abbiamo occasione di avvicinare diverse interpretazioni della figura e dell'opera del santo. Il testo ci accompagna in un percorso ricco di riferimenti e citazioni, tali da consentire al lettore di posizionare San Francesco nelle varie epoche della storia del pensiero e dell'arte occidentale. Completano il volume un'appendice contenente le immagini a cui l'autrice si è riferita durante la sua trattazione e una ricca bibliografia.

La potenza di San Francesco sta nel fatto che lo percepiamo prima uomo e poi santo e dunque tendiamo a confrontarci con lui come fosse un conoscente diretto, un fratello o addirittura lo specchio di noi stessi. La forza evocativa di questo personaggio si può ricondurre molto al tema della scelta, al coraggio di compiere rotture sociali e personali. Nel caso biografico Francesco, controcorrente e ribelle, ha la forza di abbandonare gli agi familiari per abbracciare l'estremo opposto: la povertà. Ancora oggi, come ricorda giustamente il libro, la scelta del nome Francesco operata dal papa al momento della sua nomina, ha sortito in chiunque un forte effetto, poiché è già programmatico ed in grado di esprimere un'intenzione, un fronteggiamento, una promessa. Questa la potenza esercitata ancora oggi dal santo, di cui basta pronunciare solo il nome. Una personalità così non poteva che essere da molti studiata ed amata e la ricostruzione della Poitrenaud-Lamesi appare necessaria e coinvolgente.

L'autrice dedica il primo capitolo *Fascinatio*, alla rassegna dei diversi contributi che hanno contribuito ad alimentare il fascino del santo, passando da San Bonaventura, che ne ha sottolineato l'aurea mitica, a Tommaso da Celano che ha privilegiato una chiave interpretativa storica. Fra le attribuzioni più calzanti delle doti morali di Francesco vi sono l'umiltà e la vitalità, quest'ultima intesa come amore per la vita tutta. Giotto firmò la rappresentazione pittorica più importante di Francesco, che per lui era riflesso diretto di Cristo, creando l'iconografia che più di tutte concorrerà all'edificazione del suo mito. Per Alessandro Baricco (1998) come già per Chiara Frugoni (1995), l'affresco della basilica di Assisi *La predica agli uccelli* più che una mera raffigurazione, assume valenza di simbolo. San Francesco è in generale un soggetto molto raffigurato grazie, oltre a Giotto, a Cimabue, Gozzoli, Caravaggio, Zurbarán, ecc. L'autrice dedica spazio anche all'arte contemporanea analizzando il contributo di Mimmo Paladino – in particolare

il quadro del 1993 dal titolo *San Francesco*<sup>1</sup> – insieme all'opera fotografica di Fulvio Roiter, *Ombrie, terre de Saint François* (1955). Risalta la peculiarità di queste ultime due riletture: una tesa a evidenziare la definizione di un modello quasi archetipico e l'altra volta a circondare il santo di un'aurea fiabesca. Ogni interpretazione concorre comunque a ribadire la forza straordinaria del soggetto rappresentato.

Nel secondo capitolo *Abitus*, l'autrice commenta il contesto di vita di San Francesco a partire dal suo stretto legame con la lingua e la letteratura francese, fino all'abito indossato dal santo e divenuto segno distintivo della sua confraternita. Certamente un contrasto stridente quello della scelta della tunica di sacco, soprattutto se paragonata all'origine di Francesco, proveniente da una famiglia che mercanteggiava stoffe pregiate. Anche il povero saio diventa dunque simbolico della protesta, del messaggio e del radicalismo del santo. Emblematico il gesto dello spogliarsi in piazza dinnanzi a quella famiglia e a quello che essa rappresentava: un mondo che Francesco voleva abbandonare per sempre. Come riferisce Poitrenaud-Lamesi, la raffigurazione che ci lascia Giotto di questo episodio fa intendere allo spettatore che l'atto compiuto dal santo fu la conseguenza di una chiamata divina; giustamente l'autrice ipotizza fosse necessaria questa giustificazione al fine di ricondurre tale gesto ad un piano più accettabile per la Chiesa e la sua morale. Anche Michelangelo Pistoletto, quasi a prefigurare un moderno ambientalismo, compie un omaggio al povero di Assisi con la sua installazione *Accarezzare gli alberi*<sup>2</sup> e con il «canto all'oggetto povero» de *La Venere degli stracci* del 1967<sup>3</sup>. L'elogio alla povertà degli oggetti è ancora di Jannis Kounellis, Ettore Guatelli<sup>4</sup> con il suo «canto delle cose» e Christian Bobin; quest'ultimo in armonia con i precetti francescani, sceglie di elevare artisticamente gli oggetti piccoli ed umili, assumendo lo sguardo di colui che trova nell'infinitamente piccolo, l'immensamente grande. Dal punto di vista della settima arte, troviamo citati nel testo film dedicati al santo che regalano un ventaglio interpretativo complesso e affascinante. La studiosa ricorda l'opera di Roberto Rossellini con il suo *San Francesco giullare di Dio* (1950) – così denso di significato per quella volontà del regista di sottolineare il senso di appartenenza al creato che spingeva Francesco a non volersi distinguere dai suoi compagni o dal resto degli esseri viventi – e *L'ami François d'Assise et ses frères* (2016) dei registi Renaud Fély ed Arnaud Louvet, che centrano la loro interpretazione sulla relazione indissolubile e peculiare dell'opera del santo, inteso come singolo, con la sua comunità, trasformando così l'azione ecumenica di San Francesco da individuale a collettiva. Una menzione a parte va a Liliana Cavani che della vita del santo ha prodotto, tra il 1966 e il 2014, ben tre versioni cinematografiche, compiendo un vero e proprio cammino di conoscenza di questo personaggio. È indubbio che Francesco abbia preso per mano molti intellettuali del secolo scorso: Simone Weil, nel suo tentativo di conciliare politica e fede, Ignazio Silone con il suo interesse per il binomio impegno e spiritualità, Umberto Eco che, secondo l'interpretazione proposta dall'autrice, rifletterebbe nel suo protagonista de *Il nome della rosa* (1987) la figura del santo di Assisi, ma poi ancora Tabucchi e molti altri. Una rilettura storiografica è invece quella proposta in *Per Francesco che illumina la notte* (Flacco 2017) cui si affronta una questione tanto delicata quanto cruciale, ovvero quella del testamento morale di San Francesco. Poitrenaud-Lamesi amplia lo spettro delle diverse suggestioni e ci conduce attraverso contributi di protagonisti della cultura italiana del Novecento molto diversi tra loro. Alcuni di essi si posizionarono nei confronti della religione come atei o agnostici, come ad esempio Lucio Dalla. Dunque è chiaro che non occorre essere credenti per avvicinarsi a Francesco d'Assisi e tantomeno alla lettura di questo volume. Non è un caso, come ci fa osservare l'autrice, che in molte immagini del santo non appare raffigurata l'aureola. Il filo conduttore più che la religiosità è il valore della povertà, esaltata innanzitutto da San Francesco ma che ha trovato seguito in molteplici rappresentazioni. Pasolini ad esempio, ispirato da una sorta di sacralità della natura, dichiarava di avere una religiosità senza fede; ha

<sup>1</sup> Ospitato nel *Museo di arte moderna e contemporanea* di Trento e Rovereto.

<sup>2</sup> In mostra al Castello di Casole nel 2022, con il titolo *Loving the world*.

<sup>3</sup> Ospitata nel museo di arte contemporanea Castello di Rivoli.

<sup>4</sup> La Fondazione Museo Guatelli si trova a Ozzano Taro, provincia di Parma.

spogliato il santo e ce lo ha rimesso nudo nella sua essenza davanti agli occhi, come un richiamo severo, un invito alla comunione tra gli uomini, al ritorno all'infanzia e la semplicità.

In campo letterario Poitrenaud-Lamesi segnala alcuni autori che hanno, ognuno a suo modo, testimoniato l'attualità del messaggio di San Francesco. È ancora la natura ad attrarre il poeta e scrittore Aldo Nove, il quale ci invita a riconsiderare «il mondo magico delle cose naturali». A Dario Fo, dichiaratamente ateo, è dedicata una ricca sezione di questo secondo capitolo del libro. Fo tratta Francesco da un lato come una maschera della commedia della vita e dall'altro come l'emblema dell'uomo che parla agli oppressi e agli umili. Egli vede San Francesco come colui che si fa «giullare di Dio» (Fo 2000) per contrastare i potenti, dei quali abbandona anche la lingua per usare il linguaggio dei villani, del popolo, di cui è erede e massimo esponente.

Nel terzo capitolo, *Forma mentis*, l'autrice concentra la sua attenzione sul profondo amore di Francesco per tutte le creature viventi, preziosi doni di Dio. Un approccio ripreso da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si* del 2015 che celebra in modo esplicito la sacralità della natura e della causa ecologica. Il capitolo ripropone a seguire, i vari episodi biografici in cui il santo, com'è noto, si prodigò nel colloquio non metaforico con gli animali, abitanti a pieno titolo della creazione in qualità di fratelli e sorelle. A questo aspetto, tra il 2010 e il 2018, sia Michelangelo Frammartino sia Alice Rohrwacher dedicano il loro lavoro di regia cercando di innescare nello spettatore quella meraviglia per la bellezza della natura, inscrivibile come eredità francescana. In questo quadro i cenni alla *Land Art* sono particolarmente interessanti proprio perché i suoi esponenti ridefiniscono la posizione dell'uomo (piccolo) dinnanzi alla natura (immensa): l'essere umano può al massimo lasciare un perituro segno del suo passaggio proprio al fine di destare quello stupore, quella spiritualità ispirata dalla natura a cui, con presupposti e finalità diverse, il papa attuale e lo stesso San Francesco invitano a non rinunciare. Il capitolo continua con riferimenti a quel legame tra mondo sensibile e mondo materiale che, attraverso san Francesco, è transitato nell'opera di vari artisti figurativi come Giovanni Lista, Giuseppe Penone e Gilles Clément. Un'estetica quella francescana studiata da Jacques Le Goff (2000) e da Giorgio Petrocchi (1991), citati a proposito della categoria del bello – che secondo Francesco esprimeva la grandezza divina – e della sua abilità di scrittura, culminata oltre che nel *Cantico delle creature*, nei poemi-preghiera a fratello Sole e a frate Leone.

L'ultimo capitolo, *Vox poetica*, è dedicato a rintracciare San Francesco nella poesia e nel linguaggio dei nostri tempi. Di Palazzeschi, ad esempio, l'autrice analizza come adottò opzioni stilistiche e lessicali che molto lo avvicinano al santo di Assisi. Alda Merini nel suo *Canto di una creatura* (2007) fa un salto ulteriore e giunge quasi ad una immedesimazione con il santo e la sua condizione di vita, definendolo un «fratello di poetica» ma anche di sofferenza e di follia.

Una molteplicità di diversi Francesco si affollano nella nostra coscienza e nel nostro immaginario dopo aver letto questo libro. Una moltitudine di voci diverse si uniscono all'unisono per descrivercelo e farcelo amare. San Francesco è una figura del passato che ha una presenza enorme nel presente. È uomo del Medioevo ma ne rappresenta anche la fine. Non casualmente la storia dell'arte medievale si chiude con gli affreschi di Giotto del 1290. Proclamato santo nel 1228, a due anni dalla sua morte, Francesco è stato eletto patrono d'Italia nel 1939; già questa distanza temporale ci indica che la traiettoria del povero di Assisi è stata da sempre, temporalmente di lungo respiro. Un'onda lunga di influenza, valutazione e rivalutazione, che come afferma felicemente il libro ci raggiunge fin nella contemporaneità. È stato un uomo che per andare avanti, ha guardato indietro, tornando alla semplicità, alla natura e alle radici del Vangelo. Anche questo può essere inteso come un messaggio forte per nostri contemporanei. Un libro che presenta San Francesco attraverso lo sguardo di chi si è interessato alla sua figura e che non solo aiuta ad osservare questo personaggio poliedrico da tutte le angolazioni possibili, ma che ha il merito di arricchire la nostra percezione, conducendoci ad una sua conoscenza più piena, anche se per definizione non potrà mai essere esaustiva. La creazione, come recita il sottotitolo del libro, continua. Il santo di Assisi si incarnava nella cultura contemporanea e si manifesta in varie forme, tanto nell'immaginario personale che in quello collettivo, in tutta la sua straordinaria e immortale spiritualità ed umanità.

## Riferimenti bibliografici

- Baricco, Alessandro (1998): *Barum. Cronache del grande show*, Milano, Feltrinelli.
- Eco, Umberto (1987): *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani.
- Flacco, Elsa (2017): *Per Francesco che illumina la notte*, Günzburg, Oakmond editrice.
- Fo, Dario (2000): *Lo santo jullàre Francesco*, in Rame F. (a c. di), *Teatro*, Torino, Einaudi.
- Fonti francescane (2011): *Terza edizione rivista e aggiornata. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi. Cronache ed altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di Santa Chiara d'Assisi. Testi normativi dell'ordine francescano secolare*, Padova, Editrici francescane.
- Frugoni, Chiara (1995): *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi*, Torino, Einaudi.
- Le Goff, Jacques (2000): *San Francesco d'Assisi*, Roma-Bari, Laterza.
- Merini, Alda (2007): *Francesco. Canto di una creatura*, Milano, Sperling&Kupfer.
- Nove, Aldo (2010): *A schemi e costellazioni*, Torino, Einaudi.
- Papa Francesco (2015): *Lettera enciclica sulla cura della casa comune Laudato si*, Milano, Ancora.
- Petrocchi, Giorgio (1991): *San Francesco scrittore (e altri studi francescani)*, Bologna, Pàtron.
- Roiter, Fulvio (1955): *Ombrie Terre de Saint Francois*, Losanna, Clairefontaine La Guilde Du Livre.